

dentro di noi. È la pace che prova Edith Stein dopo la conversione; un anno dopo aver ricevuto il Battesimo, ella scrive – così dice Edith Stein: «Mentre mi abbandono a questo sentimento, a poco a poco una vita nuova comincia a colmarmi e – senza alcuna tensione della mia volontà – a spingermi verso nuove realizzazioni. Questo afflusso vitale sembra sgorgare da un'attività e da una forza che non è la mia e che, senza fare alla mia alcuna violenza, diventa attiva in me». Cioè una pace genuina è una pace che fa germogliare i buoni sentimenti in noi.

La consolazione riguarda anzitutto *la speranza*, è protesa al futuro, mette in cammino, consente di prendere iniziative fino a quel momento sempre rimandate, o neppure immaginate, come il Battesimo per Edith Stein.

La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. Invece quando c'è il momento della desolazione, ci viene la voglia di chiuderci in noi stessi e di non fare nulla. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è "pilotabile" – tu non puoi dire adesso che venga la consolazione, no – non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una *familiarità con Dio* che sembra annullare le distanze.

INTENZIONI SANTE MESSE

DOMENICA 27 novembre, I° di AVVENTO, ore 08.00 e 11.00:

SPIMPOLO REMIGIO - BRUNO, AFRA E NORMA - MENEGHELLI LUIGIANA - BISSOLO RITA E GIROLAMO - BRESSAN PIETRO, TERESA ED EGIDIO

MARTEDÌ 29 ore 15.00: PONTELLI IMERIO

GIOVEDÌ 1° dicembre ore 20.00:

VENERDÌ 2 ore 08.30:

SABATO 3 ore 19.00:

DOMENICA 4 dicembre, II° di AVVENTO, ore 08.00 e 11.00

PEDRON ALDO E DE TOGNI ERINA - BISSOLO ANGELO E MARIA - SCANDOLA ERMENEGILDO E SANTINA - MENEGHELLI LUIGIANA

Santa Maria di Zevio



*Parrocchia Natività
della Beata Vergine Maria*
☎ 045 7850162 - 347 4867428
parrocchiasantamariadizevio.it
DOMENICA 27 novembre

Vangelo di Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



**1° di Avvento:
VEGLIATE**



❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖
Avvento - Natale 2022

Tempo di attesa e speranza

GRUPPI DI CATECHESI FAMILIARE

a partire da Martedì 6 dicembre

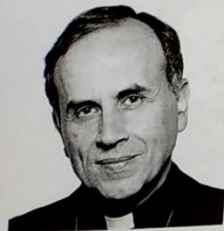
Patronato	Martedì 6 ore 15,45	Daniela
Patronato	Venerdì 9 ore 20,30	Luigi e Albino

Durante il Tempo dell'Avvento le S. Messe del Sabato e Domenica verranno animate dai ragazzi del catechismo

IN FONDO ALLA CHIESA TROVERETE:

Libretto di preghiera quotidiano € 1,50

Calendario quotidiano con la Parola del giorno € 7



AVVENTO, TEMPO DELL'ATTESA

Nel linguaggio comune, avvento fa riferimento a qualcosa di già presente. Mentre il significato originario della parola adventus evoca qualcosa che sta davanti e che accade a prescindere da noi. Il problema è che oggi, immersi come siamo dentro prospettive anguste e spesso di non facile soluzione, appare un lusso insopportabile quello di aspirare a qualcosa di là da venire.

Eppure a ben guardare, questa è l'attesa che si nasconde sotto le sembianze della fretta e dell'ansia compulsive. I bisogni e i desideri sono facce della stessa medaglia e dicono l'attesa che è radicata in ciascuno di noi perché finalmente qualcosa cambi. Solo che questa forte aspettativa non è legata a rapidi capovolgimenti di scenario o a qualche colpo di fortuna, ma all'attesa di qualcosa, anzi di qualcuno. Nel nostro caso, all'avvento del Signore Gesù Cristo. Di cui riascoltare la Parola, del quale avvertire la presenza nella condivisione del pane che non è solo liturgica, ma concreta.

Sia chiaro: l'atmosfera che si sprigiona dal vivere l'avvento non modifica immediatamente la presente situazione grama ed insensata, ma attrezza ad affrontarla con un di più di energia.

Quando, infatti, manca l'orizzonte dell'avvento, lo sguardo si restringe, fino a perdersi la visione. Abbiamo bisogno di riaprire l'orizzonte del tempo. Non perché vi troveremo soluzioni pronte all'uso o miracolosi ritrovati, ma perché così si reagisce allo scoraggiamento e si ritrova un respiro più grande. Non è poca cosa. E non riguarda solo i credenti. Buon cammino.

Domenico, vescovo

Giovedì 1° dicembre ore 20.30, in Chiesa

(al termine della S. messa)

INCONTRO CON LE COPPIE CHE FESTEGGIANO
L'ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO (50, 45, 40....)

Sabato 3 e Domenica 4

MERCATINO EQUO E SOLIDALE

Festa del ringraziamento: RACCOLTI € 1.840,10

Dal 28 al 30 dicembre
PELEGRINAGGIO A COLLEVALENZA, CASCIA,
ASSISI E LORETO.
Prossima Domenica locandina e iscrizioni

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUL DISCERNIMENTO

9. La consolazione (1ª parte)

Dopo aver considerato alcuni aspetti della desolazione – quel buio dell'anima – parliamo oggi della *consolazione*, che sarebbe la luce dell'anima, e che è un altro elemento importante per il discernimento, e da non dare per scontato, perché può prestarsi a degli equivoci. Noi dobbiamo capire cosa è la consolazione, come abbiamo cercato di capire bene cosa è la desolazione.

Che cos'è la consolazione spirituale? È un'esperienza di *gioia interiore*, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. E vivere questa gioia interiore.

La consolazione è un movimento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d'acqua su una spugna: la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera sempre rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un'euforia passeggera: al contrario, come abbiamo visto, anche il dolore – ad esempio per i propri peccati – può diventare motivo di consolazione.

Pensiamo all'esperienza vissuta da Sant'Agostino quando parla con la madre Monica della bellezza della vita eterna; o alla perfetta letizia di San Francesco – peraltro associata a situazioni molto dure da sopportare –; e pensiamo a tanti santi e sante che hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell'amore di Dio. È la *pace* che notava in sé con stupore Sant'Ignazio quando leggeva le vite dei santi. Essere consolato è stare in pace con Dio, sentire che tutto è sistemato in pace, tutto è armonico